

la tavola di Aslan

“ Sulla tavola imbandita c'era ogni ben di Dio, un banchetto tanto ricco e prelibato che neppure a Cair Paravel, ai tempi del Re supremo Peter e della sua corte, si era mai visto niente di simile. C'erano tacchini, anatre e pavoni, c'erano teste di cinghiali e bistecche di carne di cervo...l'odore di frutta e vino veniva loro incontro come una promessa di felicità. [...]

Davanti a loro, oltre le colonne, c'era una collinetta. Sul pendio si spalancò una porta e ne scaturì un bagliore, poi una strana figura si fece avanti e richiuse la porta alle spalle.[...] Quando la videro bene, pensarono di non aver mai conosciuto il significato della bellezza. [...]

- Voi, arrivati alla Tavola di Aslan da tanto lontano - cominciò la ragazza - perché non avete mangiato e bevuto? - Signora - rispose Caspian - temevamo che fosse stato il cibo a sprofondare i nostri amici in un sonno senza fine. - Non lo hanno mai assaggiato - ribatté lei.

- Per favore - intervenne Lucy - raccontaci cos'è accaduto. - Sette anni fa [...] Litigarono. Quello più autoritario afferrò il Coltello di Pietra che si trovava sul tavolo e senza dubbio lo avrebbe usato contro i compagni. Ma toccarlo fu un grave errore, perché come strinse le dita intorno all'impugnatura, un sonno profondo si abbatté su di loro. Finché l'incantesimo non verrà sciolto, non potranno svegliarsi. ”



La tavola di Aslan è una promessa per gli affamati nello stomaco e nel cuore, saranno tutti saziati! L'arrivo dei ragazzi è determinante per la liberazione degli ultimi lord prigionieri.

Ramandu

e l'incantesimo



“ Per sciogliere l'incantesimo dovrai spingerti fino alla Fine del Mondo, o almeno il più vicino al limite estremo, e tornare qui dopo esserti lasciato alle spalle almeno uno dei tuoi compagni.

- Cosa ne sarà di lui? - domandò Ripici.

- Dovrà arrivare all'Estremo Oriente e mai più far ritorno in questo mondo.

- È proprio quello che il mio cuore desidera - disse Ripici.

- E ditemi, signore [...] Sapete se a oriente, oltre quest'isola, esistono altri mari e altre terre?

- Le ho viste molto tempo fa - rispose il vecchio.

- Sono Ramandu, ma da come vi guardate l'un l'altro capisco che il mio nome non vi dica niente.

E non c'è da meravigliarsi, perché i tempi in cui ero una stella sono finiti molto prima che voi veniste al mondo.

Da allora le costellazioni sono cambiate.

- Incredibile - disse Edmund con un filo di voce.

- È una stella in pensione. [...]

- Nel nostro mondo - spiegò Eustachio - una stella è un'enorme palla di gas infuocato.

- Anche nel tuo mondo, figlio mio, ciò che hai appena descritto non è l'essenza di una stella, ma solo quello di cui è fatta. ”



Ramandu svela l'incantesimo e risponde a Eustachio: è vero, le stelle sono fatte di gas infuocato, ma questa conoscenza non permette di accedere alla reale essenza di una stella. Finalmente una nuova ipotesi: conoscere le cose non solo attraverso le informazioni che sappiamo, ma con la domanda «cosa entrano le stelle con me?» ed ecco che improvvisamente una stella mi parla.

La scelta

di Caspian



“ – Ma, Sire – lo interruppe Drinian – state dicendo che volete abdicare?
– Vado con Ripici a vedere la Fine del Mondo – rispose Caspian. [...]”

Aslan mi ha parlato. [...] È stato terribile. Che occhi! Non che sia stato troppo duro con me...
Tranne all'inizio. Ma è stata una cosa penosa. Mi ha detto... la peggior cosa che avrebbe potuto dirmi.
Rip, Edmund, Lucy ed Eustachio devono proseguire; io devo tornare indietro da solo, e subito.
Santo cielo, ma perché, perché? Non ne vedo l'utilità... ”



L'obbedienza chiede una risposta certa anche quando l'utilità e il fine non sono chiari. Se sull'utilità e la crudeltà della schiavitù Caspian è certo, sulla decisione di Aslan su di sé no. Ma la responsabilità e l'obbedienza che gli viene chiesta è la stessa, Caspian dovrà fidarsi del bene che il leone sempre ha nel cuore per chi lo ama e lo segue, in tutto.

La fine del mondo



“ Non c'era bisogno di remare: ci pensò la corrente a trascinarli verso est. [...] Fra il mare e il cielo si era innalzato un gran muro verde, tremulo e brillante; poi sorse il sole, e almeno nei primi minuti lo videro attraverso il muro. Il cielo si tinse dei colori dell'arcobaleno. [...] A bordo della scialuppa erano sicuri di una cosa: quello era il regno di Aslan, oltre la Fine del Mondo. La barca si incagliò, scricchiolando. L'acqua era diventata troppo bassa.

– A questo punto – disse Ripici – io proseguo da solo. [...] I ragazzi scesero dalla scialuppa e proseguirono a fatica, non in direzione dell'onda ma verso sud, lasciandosi il muro d'acqua a sinistra. Neanche loro avrebbero saputo spiegare il motivo della decisione; fecero così e basta, perché quello era il loro destino.

A bordo del Veliero dell'alba si erano convinti, e a ragione, di essere cresciuti ed essere diventati adulti, ma ora, mentre si aprivano faticosamente la strada fra l'acqua e le ninfee, si sentirono bambini come un tempo. Si presero per mano; stavano bene, la stanchezza era scomparsa, l'acqua tiepida diventava sempre più bassa. [...] ”



Ripici abbandona i compagni e prosegue da solo, non sembra certo un «sacrificio» il suo, ma una felicità. I ragazzi si ritrovano bambini, nel proseguire si fanno più piccoli e «stavano bene», non sentivano più la stanchezza, solo uno strano pre-gusto.

V. *l'ultimo* . Viaggio



“ - Aslan, per favore - insistette Lucy - prima di andare, vuoi dirci quando torneremo a Narnia?
Per favore... fai che succeda presto, ti prego.

- Carissima Lucy - rispose Aslan con gentilezza - tu e i tuoi fratelli non farete più ritorno a Narnia.

- Oh, no, Aslan! - esclamarono contemporaneamente Edmund e Lucy, con voce affranta.

- Ormai siete troppo grandi - spiegò il leone. - È venuto il momento di avvicinarvi al vostro mondo.

- Sai, non è tanto per Narnia - singhiozzò Lucy. - È per tel Laggiù non ti vedremo più...
come potremo farne a meno? - Sì che mi incontrerai, amica mia - disse Aslan.

- Siete... siete anche nel nostro mondo, signore? - chiese Edmund.

- Sì - spiegò Aslan. - Solo che laggiù ho un altro nome e dovrete imparare a conoscermi con quello.
È questo il motivo per cui siete stati mandati a Narnia: adesso sapete qualcosa di me, anche se non molto.

Vi sarà più facile riconoscermi nel vostro mondo. ”



In ogni mondo c'è una strada che porta al regno di Aslan. Ma alla piccola Lucy mancherà Aslan, più di tutte le avventure di Narnia. Per questo i ragazzi sono stati mandati lì, per scoprire che a questa nostalgia d'amore c'è un Leone che può rispondere, un leone che parla e si muove in questo modo, che ti abbraccia e ti fa sentire amato così.

Per riconoscerlo, un giorno, nel tuo mondo.

A cura di
EMMA BACCA e ANDREA PARI

Illustrazioni
TERESA CONSALICI ed EMMA BACCA

Allestimento
MARIANNA TENTI

Progetto grafico
ALESSANDRA GATTI

Con il contributo di

PICCOLA CASA EDITRICE

mostre
mee(ting)

